Anno X. Domenica, 27 Settembre 1857 N. 265

L'OPINIONE

si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono
in Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 12, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli Annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati FRANCHI alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

AVVISO

I signori Abbonati, il cui abbonamento scade col giorno 30 corrente mese, sono pregati di rinnovarlo in tempo, affine di evitare interruzioni nell'invio del giornale.

TORINO, 26 SETTEMBRE

CONGRESSO DI BENEFICENZA

Il congresso di beneficenza di Francoforte ha chiusa la sua sessione, senza che la stampa europea si preoccupasse menomamente de'suoi atti.

Il convegno di Stoccarda è l'argomento di tutte le polemiche, di apprensione per gli uni, di speranza per gli altri, ed i molti dotti e statisti che si convocarono a Francoforte per esaminare le più ardue questioni sociali non ebbero neppur un saluto od un ringraziamento.

Noi non vogliamo passi inosservato quel congresso, e faremo breve cenno de' suoi lavori.

Non si hanno da esagerare i risultati di un congresso di beneficenza convocato per tre o quattro giorni. Quando pur ei contasse gli uomini più illustri, i più celebri dotti ed i filantropi più zelanti, non potrebbesi attendere da lui che risolvesse tutte le gravi quistioni sociali, che ha prese ad esaminare e discutere.

Che cosa v'ha diffatti di più ampio, di più esteso della beneficenza?

Se l'ufficio della beneficenza restringer si volesse al soccorrere i poveri e gli infermi, esso abbraccierebbe di già tante quistioni, che basterebbero ad occupare per mesi ed anni un'assemblea di dotti, con pericolo che non riuscissero ad intendersi e facessero come i teologi, i quali discutono sempre e non si accordano mai.

E veramente la beneficenza debb'essere obbligatoria o libera? È preferibile sia esercitata da privati o dallo stato? È ammessibile la carità legale e quali ne furono gli effetti nei paesi in cui fu adottata? La carità debb'essere normale, regolare, stabile, oppure a seconda dei casi, affine di non fomentare l'inerzia, l'accidia, l'abborrimento dal lavoro?

Non son questi problemi rilevanti, i quali svolti e discussi da molto tempo, tuttavia si svolgono e discutono ancora per dimostrare che ciò che sembra provato agli uni, rimane per gli altri contestabile?

Ma la beneficenza ha un significato assai più vasto ed elevato. Essa non si manifesta soltanto nei soccorsi materiali che si prodigano ai poveri, ma in molte altre guise tutte importantissime. La beneficenza si può dividere in tre rami: la carità, che tende una mano soccorrevole al povero; l'educazione che dissipa le tenebre dell'ignoranza ed informa i cuori ai principii morali ed all'adempimento del dovere, la riforma carceraria che ha per iscopo di volgere, a rigenerazione del colpevole, le pene che la giustizia gli infligge.

La beneficenza che non fosse diretta che all'esercizio della carità non corrisponderebbe punto ai bisogni della società; sarebbe imperfetta e lascerebbe aperte piaghe che la carità non ha mezzi di rimarginare.

Gli elementi della quistione sociale non si hanno da ricercare nella semplice ragione o nelle sole astrazioni scientifiche, ma nelle trasformazioni che i progressi della moderna civiltà hanno prodotte fra' popoli e le classi sociali.

Quelle trasformazioni sono profonde e radicali: l'aspetto della società fu cangiato: alla schiavitù è succeduto il servaggio, al servaggio l'indipendenza. Le corporazioni d'arti e mestieri scomparvero per lasciare aperto il campo al lavoro libero.

L'uomo ha elevata la propria dignità; ma in pari tempo non furono erette istituzioni che corrispondessero alla nuova condizione sociale. Il servaggio e le corporazioni facevano parte d'una civiltà incompleta, che sacrificava la libertà e faceva servire l'opera forzata de' più a vantaggio e godimento de' pochi; ma esse provvedevano alle popolazioni e soddisfacevano ai loro bisogni.

Le nuove istituzioni debbono, secondo i progressi della civiltà, compiere lo stesso ufficio più largamente, mirando al bene morale non meno che al bene materiale, all'istruzione non meno che al lavoro.

L'indigenza, la degradazione fisica e morale ed i delitti sono le varie forme d'un male che rode la società.

Questo male non faceva strage nei tempi trascorsi? Esso spandeva rovine ovunque. L'indigenza era squallida e fomentata da' conventi, la degradazione irreparabile, perchè a sollevare l'uomo non soccorreva l'istruzione, i delitti erano atroci e diretti contro le persone assai più che non presentemente.

Ma ciò non toglie che il male sussista, perchè le nuove istituzioni sociali non seguirono il progresso delle riforme.

L'uomo ha riconquistata la sua libertà e la sua indipendenza; però si trovò indipendente ed isolato, incalzato da nuovi bisogni e costretto ad una lotta, nella quale molti soccombettero.

Qual è il rimedio più efficace? La libertà: la sorgente del male è nella libertà e dalla libertà stessa dee scaturire il bene. L'uomo non è libero, perchè è un essere morale, e chi è libero è risponsabile de' suoi atti verso i suoi simili: donde gli obblighi sacri che tutti hanno verso di ciascuno e ciascuno verso di tutti.

La manifestazione della libertà è l'associazione, è la riunione degli sforzi, è il concorso di tutti a vantaggio comune.

Soltanto per questa convergenza degli studi e della sollecitudine generale a beneficio della società, l'uomo vien tratto dall'isolamento ed aiutato a compiere il suo dovere ed a sopportare i suoi travagli.

Quest'è il pensiero che ha presieduto all'istituzione del congresso di beneficenza e che ha informate le sue discussioni e le sue deliberazioni.

Parecchi oratori del congresso di quest'anno hanno svolta ampiamente la questione di beneficenza, comprendendovi le istituzioni di previdenza, quali sono le casse di risparmio, le società di mutuo soccorso e le assicurazioni. Ci piace il notare come quelle istituzioni siano state messe al disopra della beneficenza e siano considerate come il mezzo più efficace ad attenuare la necessità dell'elemosina e debbano col tempo sostituirsi a tanti pii istituti, che hanno per iscopo di riparare all'imprevidenza.

Una discussione importante sorse riguardo a' danni delle bevande arzenti. Niuno ha contestato come la degradazione morale delle classi operaie nelle città industriali si debba all'abuso di quelle bevande, che ne' giorni di festa è sempre più grave e seguito da risse, da ferimenti, da omicidi.

Ma perchè i governi od i comuni non pensano ad istituire nelle domeniche divertimenti e passatempi per le classi lavoratrici, i quali compensino le ricreazioni che ad esse procurano le taverne e le osterie? In tal caso si potrebbe aggravare maggiormente la legislazione relativa alle bevande arzenti, tenuto conto delle abitudini e delle condizioni de' differenti stati. L'abuso è sempre nocivo e conviene efficacemente reprimerlo, ma quello delle bevande spiritose è più frequente e radicato negli stati settentrionali d'Europa che non nella parte meridionale e vi miete assai più vittime. Gli stati del Settentrione adunque abbisognano più degli altri di una legislazione, la quale metta ritegno allo straordinario consumo dell'acquavite che snerva ed abbrutisce.

Rispetto all'istruzione, il congresso espresse il parere che essa abbia ad essere obbligatoria per le scuole elementari; ma sorsero parecchi generosi ad osservare come anche le scuole secondarie dovrebbero essere gratuite, perchè un numero ragguardevole di famiglie non possono sopperire alle spese media dell'istruzione pei loro figli.

L'illustre Mittermaier ha trattato, con quell'erudizione che si ammira in tutti i suoi scritti, la quistione carceraria, additando i progressi che si fecero nei differenti stati. È notevole che nel seno del congresso siano sorte voci contro il sistema dell'isolamento, altrimenti detto delle celle, ed il congresso stesso non abbia adottata una deliberazione che sciogliesse la quistione, sebbene in generale riconoscesse doversi preferire il nuovo sistema.

Or si chiederà: qual bene reca il congresso di beneficenza?

Questo congresso non è di diplomatici che dispongono dei popoli, come di gregge, non di principi che decidono della pace o della guerra: i suoi intendimenti sono pacifici: le sue deliberazioni sono l'espressione della scienza, non della forza, non sono obbligatorie, non vincolano alcuno stato.

Ma si può contestare il beneficio delle discussioni scientifiche e l'influenza delle idee? I progressi fatti dalla civiltà, le riforme che s' introdussero nella legislazione civile e penale, i miglioramenti economici, a che si debbono, se non alla scienza ed alle idee? La spada può talvolta essere stromento di progresso, ma soltanto quando è messa a servizio di un'idea, non semplice manifestazione della forza brutale: essa d'altronde non risolve le quistioni ma le tronca, e risorgno poscia, finchè la forza non abbia l'appoggio delle idee che sole le risolvono e le fanno trionfare.

Ed il solo fatto di tanti statisti, che convengono in congresso per esaminare i problemi sociali, è già un evento notevole, indizio delle condizioni dell'odierna civiltà: esso dimostra come la quistione sociale preoccupò tutti gli animi, come il progresso dell'umanità stia a cuore di tutti, come il miglioramento delle classi lavoratrici, la tutela della moralità, la rigenerazione dei carcerati, siano argomenti vitali, pei quali sarebbe colpa l'indifferenza.

L'uomo comprende che fa parte del corpo sociale, che ciascuno dee, secondo i suoi mezzi, adoperarsi al bene comune e che è reo chi si apparta e si considera come solo nel mondo. *Homo sum et nihil humani a me alienum puto.*

RIVISTA DELLA SETTIMANA.

La preoccupazione generale del mondo politico si volge al convegno di Stoccarda che ha luogo in questi giorni, e a ciò si aggiunge la notizia inaspettata, venuta da Dresda, del prossimo incontro dello czar coll'imperatore d'Austria a Weimar. I giornali ci hanno recato l'itinerario dell'imperatore di Russia nella sua andata a Stoccarda, il programma delle feste che avranno luogo in questa città, ed ora viene pure comunicato l'itinerario del ritorno dell'imperatore stesso che il 30 settembre sarà a Weimar, il 2 ottobre a Berlino, ove starà per due giorni, e giungerà il 5 a Varsavia, il 9 a Kiew. L'imperatore d'Austria, giusta il dispaccio telegrafico venuto da Dresda, sarà nella capitale della Sassonia il 29 per recarsi a Weimar ove seguirà l'incontro annunciato. È difficile il fare sin d'ora conghietture sopra il significato politico di questo secondo convegno. Se l'accordo da stabilirsi fra Napoleone III e Alessandro II a Stoccarda è perfetto, l'andata dell'imperatore d'Austria a Weimar non potrebbe aver altro scopo che di manifestare l'umile sottomissione alla politica inaugurata a Stoccarda. Se però quell'accordo non fu perfetto, è evidente che quel viaggio è un tentativo di approfittare delle divergenze per riannodarvi una alleanza austro-russa. Alcuni suppongono che in questo caso la Prussia sarà terza nel partito e lo arguiscono dalla circostanza che il re di Prussia si è astenuto dall'andare a Stoccarda, sebbene invitato. È però da osservarsi che vi ha inviato il principe di Prussia, cioè la persona più vicina al trono per rappresentarlo. Sarebbe del resto inutile il ripetere tutte le conghietture politiche che dai giornali e corrispondenti si connettono con questi viaggi e convegni, a seconda delle loro predilezioni od antipatie, dacchè solo i fatti potranno chiarire nel futuro quanto vi sia di vero nelle speranze degli uni, nei timori degli altri. La supposizione più ragionevole sembra essere quella che assegna come scopo del convegno l'idea di stringere vieppiù i legami delle grandi potenze per l'esecuzione del trattato di Parigi e lo sviluppo della politica, le cui basi furono poste in quel trattato. In tal caso figurerebbe in prima linea la questione italiana, che ebbe larga parte nella discussione del congresso di Parigi, e la presenza a Stoccarda del giovane Murat avrebbe una grande importanza, combinata colle recenti dichiarazioni del *Morning Post* ostili al presente governo di Napoli, e col rifiuto di riassumere le relazioni diplomatiche col medesimo, in onta a tutti i tentativi diretti ed indiretti per parte della corte di Napoli, fra i quali debbiamo certamente annoverare anche il viaggio del conte di Trapani a Vienna, sebbene a questo pure come a quello del conte di Siracusa si nieghi uno scopo politico. L'imperatore d'Austria doveva, per incontrare l'imperatore di Russia, recarsi a Berlino, dove Alessandro II intende trattenersi per due giorni in occasione di feste ufficiali da ce-

lebrarsi colà; ma per motivi ignoti il luogo del convegno è stato cambiato e l'incontro si farà a Weimar.

L'accordo dell'Austria e della Prussia non è infatti molto intimo, come lo dimostra l'andamento della questione sui ducati danesi. Dopo tante scritture diplomatiche, dopo tante insinuazioni e minaccie fatte alla Danimarca, le due potenze germaniche, non potendo andare unite in un comune modo di procedere, decisero di attendere la convocazione della dieta di Holstein, ed ora non avendo avute le deliberazioni della medesima alcun risultato soddisfacente, manca tuttora l'accordo delle due corti per portare la questione dinanzi alla dieta di Francoforte, come avevano già intimato prima, ed esse vogliono attendere che i riclami siano sporti dagli abitanti dello stesto ducato.

La questione è ora a questo punto, e le intenzioni per nulla concilianti manifestate dalla dieta di Holstein col respingere ad unanimità e senza particolareggiata discussione, in base soltanto a viste generali, le proposte del governo danese, hanno dato alla questione un aspetto netto e scevro da equivoci, rinforzando il partito nazionale nella Danimarca. È certo che sino a tanto le corti di Vienna e Berlino rimangono divisi sui principii fondamentali della questione, mentre la prima sostiene solo i privilegi aristocratici degli stati di Holstein, la seconda invece propugna i diritti di nazionalità estesi anche ai tedeschi dello Schleswig, la Danimarca potrà combinare le cose a suo talento, non curandosi dell'opposizione impotente di Franceforte.

Di interesse generale sono pure le notizie dalle Indie, le quali necessariamente determinano anche la posizione dell'Inghilterra nelle grandi questioni europee, giacchè, preoccupata in quelle regioni, la potenza britannica non ha tutta la sua libertà d'azione in Europa. Questa settimana non ci recò nulla di nuovo; i principali avvenimenti erano già annunziati dal telegrafo e le successive più distese notizie confermarono la poco consolante situazione degli inglesi nelle Indie, forse più ancora attribuibile alla poca previdenza del governo britannico, della compagnia delle Indie e de' suoi funzionarii, anzichè alla forza ed ampiezza dell'insurrezione. Infatti diversi ufficiali superiori furono già destituiti per diverse cause, e si parla pure del richiamo del governatore generale lord Canning, cui sarebbe sostituito lord Elgin, che trovasi pure nelle Indie, proveniente dalla Cina ove la sua missione fu forzatamente sospesa, per essere state trattenute nelle Indie le forze britanniche destinate a combattere nella Cina. Si attende da un giorno all'altro la trasmissione di ulteriori notizie, calcolandosi che il vapore, dal quale devono essere recate, può già aver approdato a Suez. Non è però verosimile che le medesime siano gran fatto migliori delle precedenti, dacchè un deciso rivolgimento negli affari non potrà succedere che all'arrivo dei rinforzi numerosi spediti dall'Europa.

L'effetto di questo arrivo sarà non soltanto di accrescere le forze materiali, ma pure morale; imperciocchè dal pazzo proclama del feròce Nena Sahib si rileva, essersi sparsa la notizia della distruzione delle forze britanniche spedite nelle Indie a traverso l'Egitto, e sarà un colpo dato alla forza morale dell'insurrezione l'arrivo di quelle truppe a Calcutta che colla loro presenza smentiranno quelle false notizie. Ma sino allora, gli inglesi possono considerare già come un successo se si mantengono nelle posizioni che occupano.

Agli avvenimenti delle Indie si attribuisce in parte la tendenza dell'Austria di riavvicinarsi alla Russia, venendo meno la sua fiducia nell'Inghilterra. Ma in mezzo alle difficoltà della politica estera, il governo di Vienna è travagliato nell'interno dalla critica sua situazione finanziaria, per la quale ardui sono i rimedii e assai disputati, come infatti dicesi avere il consiglio dell'impero respinte le proposte del ministro delle finanze, concernenti l'emissione di ingenti somme di boni del tesoro. Le strettezze finanziarie non impediscono però le ingenti spese per il gran campo militare di Parendorf, ove sono riuniti 10,000 uomini di cavalleria, e ciò prova che nonostante i rigori usati verso eccessi del militare, come quelli del conte Hunyady, le autorità militari hanno ancora una grande preponderanza, e questa crescerà di nuovo, se la rinnovata alleanza colla Russia avesse a portare al potere il partito aristocratico. Intanto però il barone Bach che ha proposto all'imperatore il famoso rescritto per significare agli ungheresi i risultamenti del viaggio imperiale, si ritiene più fermo che mai al suo posto, e se tempesta vi sarà nel gabinetto austriaco, essa ricadrà sul capo del conte Buol, che va a Carlsbad per curare il mal di fegato e sul barone Bruck, che come autorità finanziaria, andò soggetto all'accennato notevole scacco.

Ha pure l'Austria il rammarico di vedere cadute a terra le sue speranze nelle elezioni della Moldavia, che a Vienna si ritenevano sino agli ultimi giorni contrarie all'unione, e che ora si chiarirono decisamente favorevoli. La sorte dei principati sarà certamente fra gli argomenti trattati a Stoccarda, e sebbene varie siano le voci sulle intenzioni delle potenze e sulle decisioni di Osborne, pure giova sperare che i voti del paese avranno alla fine il sopravvento, nonostante le difficoltà che vi si oppongono e la differita convocazione dei divani. La Porta nella sua debolezza interna non potrà far prevalere la sua opposizione; i frequenti cambiamenti di ministri e funzionarii a Costantinopoli rendono ancora più visibile l'impotenza del governo turco. Anche recentemente Omer bascià ottenne un comando lontano nell'Asia, il che venne considerato come una specie di esilio.

Per la via di Costantinopoli si annunciano ancora nuovi successi dei circassi sui russi, e si viene a sapere che Herat non è ancora stato sgombrato per parte dei persiani, nonostante l'insistenza e le proteste dell'Inghilterra per ottenere l'esecuzione di questa condizione dell'ultimo trattato di pace.

La Russia pone mano seriamente alla riforma del suo stato sociale mediante l'emancipazione dei contadini, già da lungo annunciata ed iniziata, ma sempre ritardata da ostacoli insuperabili. Nella Svezia e Norvegia è stata sciolta la questione della reggenza a favore del principe ereditario, giusta i voti del governo, e così allontanato un oggetto di disputa che avrebbe potuto essere di seria conseguenza e che precedentemente invano si era tentato di sciogliere mediante disposizioni legislative.

Nell'Olanda il re aperse la nuova sessione degli stati generali con un discorso che dimostra la situazione soddisfacente del paese. A Madrid le cortes furono convocate per il 30 ottobre in luogo del 10 come erasi prima annunciato, senza però che la posizione del ministero, non ha guari minacciato da una crisi generale, siasi resa più solida. Nella Svizzera il conflitto fra il cantone di Vaud e il consiglio federale sul tracciamento della via ferrata di Oron va appianandosi nelle vie legali e sono svaniti i timori di violenza di cui erasi fatto parola in alcuni giornali.

Un fatto importante a Firenze è la sospensione del giornale clericale il *Giglio* per le sue invettive contro le leggi del paese, che assicurano l'indipendenza dello stato dalla chiesa, trovandosi in ciò una prova che il governo toscano è energicamente risoluto di conservare le leggi leopoldine e di respingere ogni tentativo di abolirle sia mediante concordati sia con altri mezzi meno aperti.

Da Parigi si è avuto la dolorosa notizia della morte di Manin, che riempie di lutto il cuore di ogni patriota italiano, confortato però dagli onori funebri che nella capitale francese si resero all'illustre esule, difensore di Venezia e imperterrito oppugnatore della dominazione straniera in Italia.

In Piemonte la questione elettorale prevale sopra tutte le altre, sebbene ancora il decreto di scioglimento della camera non sia comparso; ma già i partiti si agitano e ognuno sa avvicinarsi uno dei momenti più importanti per la vita politica e costituzionale e si prepara a questo atto importante in cui le opinioni politiche si traducono in ogni parte del regno in un voto e in un nome.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

(Ritardato)

Parigi, 25 *sera.*

Si ha da Strasburgo per via telegrafica che S. M. l'imperatore Napoleone è partito questa mattina per recarsi a fare colazione a Baden presso la granduchessa Stefania.

Credito mobiliare 895.

Strade ferrate austriache 662.

Strada ferrata Vittorio Emanuele 509.

Strade ferrate Lombardo-Venete 587.

Anche questa mattina i dispacci giungono in ritardo.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta piemontese* pubblica i due seguenti decreti:

I. È autorizzata la spesa straordinaria di lire 1,752 82 per la costruzione di una rimessa per servizio dell'amministrazione postale nel recinto della stazione della ferrovia Vittorio Emanuele a S. Giovanni di Moriana.

II. È autorizzata la maggior spesa di L. 6,597 cent. 50 alla cat. num. 95 — *Nuovo Faro al Capo di Mele* — del bilancio 1857 del ministero dei lavori publici, spese degli anni precedenti.

S. M., in udienza del 20 corrente, sulla proposta del guardasigilli, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

Amaretti avv. Domenico, consigliere presso la corte d'appello di Sardegna, nominato consigliere presso quella di Genova:

Robecchi cav. Gio., presidente del tribunale provinciale di Casale, consigliere presso la corte d'appello di detta città;

Faraud Carlo, segretario della giudicatura di Roccasterone, sostituito procuratore dei poveri presso la corte d'appello di Nizza;

Volpe avv. Antonio, provvisoriamente incaricato dell'ufficio d'istruttore presso il tribunale provinciale di S. Remo, giudice istruttore effettivo presso il medesimo tribunale;

Guglielmi avv. Andrea, giudice del mand. di Strambino, id. di quello di Biella;

Mola avv. Angelo, id. d'Azeglio, id. di Strambino;

Maxia-Serra avv. Vincenzo, id. di Perrero, id. d'Azeglio;

Guelfi avv. Carlo, vice giudice della sezione borgo Dora (Torino), giudice del mandamento di Perrero;

Canubi avv. Carlo, giudice del mand. di Canelli, collocato in aspettativa a seconda di sua domanda;

Mossone avv. Giacinto, giudice del mand. di Arborio, nominato giudice di quello di Canelli;

Longone avv. Paolo, id. di Borgomasino, id. di Arborio;

Biava avv. Angelo, già giudice aggiunto, ora avvocato patrocinante, giudice del mand. di Borgomasino;

Caligaris avv. Rinaldo, giudice del mand. di Settimo Vittone, id. di 3ª classe ivi;

Perini avv. Alessandro, giudice del mand. di Ceres, id. di 3ª classe ivi;

Dani Giacomo, sost. segr. in soprannumero presso il trib. prov. di Nizza, segr. del mand. di Roccasterone.

Nella stessa udienza S. M. si degnava di nominare a giudici presso il tribunale di commercio di Sassari per il biennio 1857-58:

Queirolo Giacomo;

Princivalle Angelo.

— Con regio decreto del 20 corrente è stata autorizzata la spesa straordinaria di L. 280,000 per lavori da farsi nei magazzini di San Pier d'Arena.

Tale spesa verrà applicata ad apposita categoria del bilancio del ministro dei lavori pubblici pel 1857 sotto il num. 81 *ter* e colla denominazione *Magazzini nella stazione di S. Pier d'Arena.*

La conversione in legge del presente decreto sarà proposta al parlamento nella prossima sessione.

FATTI DIVERSI

Telegrafo sottomarino. — Con dispaccio ricevuto questa mattina il sig. Newall avverte che fra quattro giorni il cordone mancante pel compimento della linea sottomarina da Bona a Spartivento sarà in pronto, e che ha già ordinato ad un vapore a Marsiglia che lo vada ad aspettare a Cagliari pel giorno 14 entrante ottobre dove giungerà coll'*Elba* per ultimare la linea suddetta e collocare il cordone da Cagliari a Malta.

Diplomazia. — Avant'ieri sera S. E. il duca di Gramont, ambasciatore di S. M. l'imperatore dei francesi presso la santa sede, partì per Parigi. Molti diplomatici ed amici si erano recati alla stazione della via ferrata a fare all'E. S. i loro saluti ed augurii.

Consiglio provinciale di Pallanza. (*Comunicato*) Uno dei più gravi argomenti esaminati dal consiglio provinciale di Pallanza nell'ultima sua sessione ordinaria è quello che concerne la base di riparto della sovraimposta divisionale, oggetto di lunga controversia fra le provincie onde va composta la divisione di Novara. Appartenendo a questa due provincie e due mandamenti tuttora esenti dal tributo prediale rurale, mentre la massima parte della provincia di Novara, e le intiere provincie di Lomellina e di Pallanza sono in condizione normale, manca un sostanziale elemento per potere ripartire fra tutte le provincie in modo uniforme le passività divisionali, mediante la imposta di centesimi addizionali alle contribuzioni dirette, come prescrive l'art. 221 della legge 7 ottobre 1848.

Si è creduto di supplire a tale difetto mercè di un sistema misto, pel quale la somma da imporsi viene prima divisa in ragione di popolazione fra le cinque provincie; quindi riunite le quote delle provincie soggette all'imposta rurale in una somma, questa si ripartisce fra le medesime in proporzione del loro tributo provinciale; poscia si sommano le quote nel primo riparto toccate alle provincie esenti, colla quota toccata alla provincia di Pallanza nel secondo, ed il loro totale si suddivide nuovamente in base della rispettiva popolazione. Il risultato di queste operazioni si è che invece di essere eguale per tutte le provincie il numero dei centesimi addizionali, la provincia di Novara ne paga 29, quella di Lomellina 32 e quella di Pallanza oltre 43.

La provincia di Pallanza, soggetta per intiero ed in modo regolare al tributo prediale rurale ha sempre riclamato contro un sì intralciato ed illogico sistema di riparto, che ha per effetto di scaricare sopra di lei quella parte di sovraimposta che sarebbe troppo onerosa alle provincie esenti, ove il loro contributo avesse per base unicamente la popolazione a confronto delle altre provincie più ricche e comparativamente meno popolose. Non avendo essa nè vantaggio nè colpa della anormale condizione di altre parti della divisione, non può trovare giusto che a lei sola debba incombere il peso del temperamento introdotto per iscemare alle provincie esenti il pregiudizio di un riparto appoggiato all'unica base della popolazione.

Eccettuato il bilancio del 1853 in cui si fece in qualche modo ragione ai richiami della provincia di Pallanza, le si è costantemente opposto che ove la sua quota si limitasse a quella risultante dal secondo riparto sulla base delle contribuzioni dirette, essa pagherebbe troppo poco in paragone delle spese per lei sopportate dalla divisione. Al che si replicava invocando e la lettera della legge richiedente la ripartizione in base delle contribuzioni dirette, e lo spirito della medesima che fu di associare nella divisione provincie di varia fortuna, affinchè eziandio nelle meno prospere si potessero compiere le necessarie opere pubbliche cui per aumentare non bastassero i mezzi isolati di ciascuna. Si aggiungeva in linea di fatto, che la somma apparente erogata per la provincia risulterebbe minore, ove delle spese generali si facesse la ripartizione secondo il prescritto della legge e non nel modo attivato; e che infine la provincia di Pallanza, lungi dal ritrarre alcun lucro dalla comunione divisionale, come le si andava soventi rinfacciando, avesse contribuito più di quanto si fosse per lei speso.

Volendo approfondire la questione anche sotto questo punto di vista, il ministero mandò all'ufficio d'intendenza generale di Novara di compilare alcuni quadri statistici, pei quali si ponesse in chiaro quanto ciascuna provincia avesse contribuito ed avesse speso nei dieci bilanci dal 1848 al 1857 col relativo confronto delle perdite e dei guadagni. Il riassunto di siffatti quadri attribuisce alla provincia di Pallanza un finale guadagno di 103,782 24.

Ma il consiglio provinciale non tardò ad accorgersi della erroneità del calcolo, avvegnachè a costituire la supposta perdita delle altre provincie in favore di Pallanza, concorre la somma di L. 100,000 che nel bilancio del 1848 era stata stanziata per il ponte sul Toce, da procurarsi mediante prestito. Nè quest'opera, nè l'analogo prestito ebbero effetto. E se anche il prestito si fosse effettuato, non sarebbe riescito di aggravio alle altre provincie, poichè negli anni successivi si sarebbe portato in conto della provincia di Pallanza quanto occorresse di pagare per il servizio degli interessi e della sdebitazione. E ritenuto quanto si è detto delle spese generali, fatta deduzione della loro maggior quota attribuita a Pallanza, e delle L. 100,000 sovra enunciate, anzichè un guadagno risulta una reale perdita. Arroge che la perdita sarebbe stata maggiore, se l'accennata modificazione introdotta nel riparto del 1853 non avesse recato alla provincia di Pallanza il sollievo di L. 81,440 57.

Quindi il consiglio ebbe a persistere nella sua vecchia dimanda, non senza fiducia che e dal consiglio divisionale, e dal governo, visto il risultato di un calcolo certamente non parziale alla provincia querelante, sia per adottarsi qualche equo temperamento. Parecchi consiglieri ricordarono di avere letto nel num. 22 della *Gazzetta della divisione di Novara* un articolo di fondo col quale si rendeva di pubblica ragione la surriferita erronea risultanza prima che i quadri venissero presentati all'esame dei consigli provinciali e si dolsero del torto che ebbe a ridondarne a questa provincia nell'opinione dei contribuenti delle altre provincie. A dissipare la sinistra impressione il consiglio incaricò uno dei suoi membri di far conoscere al pubblico il vero stato delle cose, mediante la presente nota.

Consiglio comunale di Genova. — 25 *settembre.* Nell'adunanza d'ieri il consiglio comunale dopo aver proceduto alla decretazione definitiva delle liste elettorali politiche passava a discutere le gravi questioni che gli

erano state sottoposte dal sindaco nella sua relazione sulle condizioni attuali del municipio. Il consiglio era numeroso e la discussione fu lunga ed animata. Sulla questione intorno la parte da prendersi nel giudizio promosso dagli esercenti contro il delegato straordinario e l'accensatore, il consiglio decise di adottare pienamente il parere della commissione degli avvocati, e autorizzò per conseguenza il sindaco a intervenire in giudizio e a chiamarvi in garanzia il governo. Sulla questione relativa alla petizione degli esercenti, la quale diede luogo a molte proposte dettate tutte dallo spirito di liberarsi, potendolo, dall'appalto, il consiglio adottò quest'ordine del giorno motivato, formulato dal consigliere Cabella: « Ritenuto che mentre pende la causa sulla nullità del contratto d'appalto non può accogliersi la domanda degli esercenti circa la sostituzione di un nuovo mezzo di rimborso del canone gabellario, il consiglio comunque desideri di sostituire all'appalto un altro mezzo di rimborso, si riserva di prendere ulteriormente su di ciò le sue deliberazioni e passa intanto all'ordine del giorno. »

Finalmente sulle questioni se si debbe mantenere nel bilancio del 1858 la sopratassa sulle carni stabilita del delegato straordinario, e se alla deficienza si deve far fronte unicamente colla sovraimposta, ovvero in parte colla sovraimposta e in parte coll'imposizione di nuovi balzelli, il consiglio riguardandole come intempestive non volle pronunciarsi. *(Gazz. di Gen.)*

Funerali di Manin. Un gran concorso di personaggi di tutte le opinioni, dicono i giornali francesi, convennero oggi attorno al modesto feretro dell'illustre proscritto, del grande cittadino. Tutti gli ammiratori del suo nobile esilio si sono aggiunti ai compagni delle sue lotte e la piccola chiesa della Trinità era troppo piccola per contenere la folla. I cordoni del drappo funebre erano sostenuti dal generale Ulloa, da Pincherle, antico ministro di finanze della repubblica di Venezia, da Degl'Antoni, uno dei più antichi amici del defunto, e da Ary Scheffer. L'Italia, di cui Manin è una delle più nobili e pure glorie, aveva a questa cerimonia molti rappresentanti, fra cui Montanelli, Accursi, Frapolli, Mazzoni, Stabile, Amari, Canuti, Dall'Ongaro, Maestri, il dott. Bebert (di Chambéry), Carlo de Franchis, collaboratore del *Siècle*. Il giornalismo francese era rappresentato da Neffizer e Darimon, redattori della *Presse*; Ratisbonne, del *Débats*; Maxime du Camp, della *Revue de Paris*; F. Mornand, del *Courrier de Paris*; Paulin, dell'*Illustration*; Havin, Plee, Jourdan, Peyrat, Lanfray, Michiels, De la Bedollière, del *Siecle*. Più di cinquecento persone del resto seguivano il convoglio, fra le quali diremo ancora i nomi di H. Martin, lo storico; Levasseur, console di Francia a Venezia sotto il governo di Manin; il generale Dembynski; Szemere, antico ministro d'Ungheria; E. Legouvé, dell'accademia francese; Sénard, Bixio, Goudchaux, antichi ministri; Barral, il dott. Cabarrus, Jules Simon, Chambolle, Belmontet, Trelat, P. Scudo, L. Pichat, P. Meurice, M. Pelloquet, Forgues, John Lemoinne, Adolphe Dumas, Savinien Lapointe, Labélonye, de Lasteyrie, O'Reilly, A. Guilbert, Guéroult, Madier de Montjau padre, ecc. La stampa tedesca ed inglese era pur rappresentata, insieme colla stampa francese.

Notizie Politiche

Si legge nella *Gazzetta di Parma* del 23 corr.:

« S. A. R. l'augusta duchessa reggente, volendo dare al principe Enrico De La Tour D'Auvergne Lauraguais, all'atto in cui cessava dalla carica di ministro plenipotenziario di S. M. l'imperatore dei francesi presso questa R. corte, un contrassegno di sovrana soddisfazione pel modo lodevole col quale adempì a quella sua missione, ed un attestato di particolare benevolenza, ha degnato, per motu-proprio del 18 settembre corr., nominarlo cavaliere gran croce del real ordine del merito sotto il titolo di San Lodovico. »

Ecco in che termini il *Moniteur* annunzia la partenza dell'imperatore dei francesi:

« L'imperatore lasciò il campo di Châlons stamane per recarsi a Stoccarda. Nell'assenza di S. M., S. A. I. il principe Gerolamo Napoleone presiederà il consiglio de'ministri. »

— Scrivesi da Bruxelles al *Morning Post*, il 21:

« I libero scambisti e gli economisti politici del Belgio stanno per riassumere la loro agitazione nella proposta dell'abolizione o della riduzione di tutti i dazi che pesano sull'industria e sul commercio del paese.

« La società belgica di economia politica annunziò di voler aprire la sua campagna d'inverno con un gran pranzo, per commemorare il secondo anniversario della sua esistenza. Questa società fu fondata il 23 di settembre 1855, dal qual tempo essa discusse in varie adunanze molte quistioni del più grande interesse, come la riforma delle dogane, la libertà delle banche, la soppressione dei dazi di consumo, l'argomento della beneficenza, l'intervento del governo nelle opere pubbliche ecc. Essa diede anche origine all'associazione internazionale per la riforma delle dogane, che diventò un'acuta spina nel fianco dei protezionisti, i quali formarono un'associazione di antagonismo.

« Al banchetto del 23 settembre sono invitati tutti quelli che hanno preso parte all'agitazione per la riforma, come pure i principali negozianti, che siano favorevoli al principio del libero scambio. Il presidente sarà il conte Arrivabene. Le questioni da esser esaminate sono queste: possono le spese dello stato e dei comuni esser ridotte? Sarebbe vantaggioso creare nel Belgio un ministero dell'industria e del commercio? »

— Il 23 comincieranno a Bruxelles le feste commemorative della rivoluzione del Belgio, nel 1830, e continueranno il 24 ed il 25. Ieri nelle ore mattutine furono sparati cannoni; tutti i pubblici edifizii ed un gran numero di case private erano adorne del nazionale vessillo e le campane delle chiese suonavano a festa. Una messa solenne pel riposo delle anime delle vittime fu celebrata nella chiesa di S. Gudula; alla quale intervennero gli aiutanti di campo del re ed i principi, gli alti impiegati di corte, i ministri della corona, i magistrati e tutti i principali funzionari civili e militari.

— La *Gazzetta Ticinese* reca il seguente dispaccio da Berna, 25 settembre:

« Il presidente del consiglio di stato di Vaud ha ricevuto favorevolmente i commissarii federali e dichiarato loro che il governo desidera un componimento amichevole del conflitto.

« Il gran consiglio ha rimandato le proposizioni del consiglio di stato ad una commissione composta di membri che sono favorevoli alle stesse. »

È giunto in Berna il signor dott. Kern per congedarsi dal consiglio federale, dovendo egli pel principio di ottobre trovarsi al nuovo suo posto di ambasciatore svizzero in Parigi.

È notabile che nella penuria generale del danaro, la compagnia della ferrovia nord-orientale svizzera avendo aperto un prestito di 4 milioni, le soscrizioni arrivarono ad otto milioni.

Si rimarca con qualche ansietà che il consiglio di Vaud non ha peranco pubblicato le proposizioni che intende sottoporre al gran consiglio da lui straordinariamente convocato.

Il colonnello F. Veillon, che doveva recarsi al campo di Châlons, in vista del conflitto insorto fra il governo di Vaud e l'autorità federale, ha rinunciato al suo viaggio.

Il comandante di battaglione Hermanjat, il quale aveva dato le sue demissioni, ha dichiarato ritirarle per la stessa considerazione. Amendue protestano voler essere agli ordini dei proprio governo.

— Dalla città di Limerick giunsero a Dublino notizie di alcune disgraziate risse avvenute fra militi recentemente incorporati del reggimento di Limerick. Un'inchiesta circa questi tumulti fu istituita dai magistrati di Limerick, che, dopo avere sentito i testimonii, mandarono un loro ufficiale a comunicare ciò che era del caso alle autorità militari.

— Un decreto reale, inserito nella *Gazzetta di Madrid* del 20, convoca le cortes pel 30 ottobre. L'ambasciatore francese diede un gran pranzo ed un ballo in onore del principe d'Orange. Credesi che il governo intende ridurre il numero delle provincie, avendo il censimento recente fatto conoscere che la popolazione di parecchie di esse era piccola assai. Fu aperta una linea telegrafica tra Valencia e Castellan de la Flana.

— La febbre gialla si è manifestata a Lisbona.

— La Prussia e l'Austria hanno rinunciato per il momento a portar l'affare dei ducati innanzi alla dieta; queste due potenze vogliono aspettare le rimostranze degli stati dell'Holstein. Le trattative separate colla Danimarca sono interrotte.

— Si conosce da buona fonte che le misure finanziarie proposte dal signor de Bruck furono rigettate dal consiglio dell'impero e rimandate al ministro delle finanze. *(Gazz. di Colonia)*

— Scrivesi da Vienna, 19, al *Times*:

« Si osserva un gran segreto circa il convegno fra gl'imperatori d'Austria e di Russia; ma oggi ho saputo che avrebbe avuto luogo sul principio del mese prossimo. Qualche tempo fa l'imperatore Alessandro disse che egli sarebbe stato ben lieto di vedere suo fratello l'imperatore d'Austria, e questa è una buona ragione per credere che l'imperatore Francesco Giuseppe si troverà a Berlino quando lo czar venga a passare per questa città, andando a Varsavia. Sulla fine di questo mese, il monarca austriaco andrà a vedere l'ex-imperatore a Praga, e di là alla capitale della Prussia, dove resterà due o tre giorni. Non v'è nessuna prova positiva che l'Austria stia per assumere un aitro contegno; ma varie circostanze m'inducono a credere ch'essa sarà presto colla Russia e colla Prussia in relazione più intima di quel che non sia ora. Gli oppositori del conte Buol sono molto contenti, perchè credono che esso sarà obbligato di ritirarsi, se avvenisse una riconciliazione fra le corti d'Austria e di Russia.

« Come voi ne foste ripetutamente informato, gli austriaci desiderano sinceramente che la ribellione delle Indie sia presto soffocata; ma essi cominciano a parlare della « critica posizione » in cui l'Inghilterra si trova, ed a notare che, per qualche tempo avvenire, essa sarà tanto occupata delle sue faccende interne che potrà meno di prima occuparsi degli affari dell'Europa. In una parola, l'Austria è d'opinione che l'Inghilterra le può essere ora di piccolissimo vantaggio, come alleata, e perciò è più inclinata a mettersi su un piede amichevole colla Russia. Alcune delle suaccennate osservazioni daranno poca soddisfazione, sia qui, sia in Inghilterra, ma il momento è veramente critico ed è bene che conosciate esattamente le cose come stanno.

« Si è già parlato di una disputa fra il conte Hunyady, maggiore degli ussari, ed il sindaco di Hütteldorf, piccola città vicino a Vienna; ma la cosa è molto più seria di quel che generalmente si crede. Il sindaco di Hütteldorf ricevette annunzio di dover provvedere alloggio per 300 ussari; e provvide. Il maggiore giunse all'ora indicata; ma, invece di 300 uomini, ne aveva condotto 500 e gli alloggi erano quindi insufficienti. Invece d'invitar garbatamente il sindaco a provveder alloggio anche per gli altri 200 uomini, il maggiore prese ad imprecare e bestemmiare, anzi a minacciarlo. Il sindaco, uomo di coraggio, disse al bravaccio militare che pareva dimenticarsi essere obbligo di trattare le autorità civili con rispetto. Udendo ciò, il maggiore dichiarò che, se il sindaco aggiungeva ancora una parola, gli avrebbe fatte dare 25 bastonate. Il sindaco replicò e la conseguenza fu ch'egli venne collocato colla faccia all'ingiù sopra una panca e che venticinque bastonate gli furono date su quella parte del corpo che comincia laddove la spina dorsale finisce. Non appena finita la funzione, il povero sindaco si fece trasportare dal più vicino giudice e domandò soddisfazione. Un influente personaggio militare fece un tentativo per soffocare la cosa; ma, venuta essa a cognizione delle autorità superiori, il maggiore, conte Hunyady, fu accusato di abuso di potere, processato da una corte marziale, dimesso e condannato a due anni d'imprigionamento in una fortezza. »

Un'altra lettera, dopo narrato questo fatto, aggiunge:

« Dicesi che un generale di cavalleria chiamasse « un cattivo scherzo » questo trattamento inflitto al sindaco di Hütteldorf; ma pare che l'imperatore vedesse la cosa sotto un aspetto molto più cattivo, perchè diede i più severi ordini che non si mostrasse nessun favore all'offensore. La sentenza pronunziata da una corte marziale fu non di due, ma di quattro anni di carcere. Il colonnello del reggimento volle mandare alla cancelleria militare centrale dell'imperatore una difesa della condotta del suo subordinato e s'ebbe quattro giorni di profosso per la pena che si era data. »

— Una lettera da Darmstadt, dove trovasi ora l'imperatore di Russia, dice che S. M., la quale partirà da Stoccarda il 28, arriverà a Weimar il 30, a Berlino il 2 ottobre ed a Varsavia il 5. S. M. resterà in questa città sino al 9 e dopo andrà a Kiew. La granduchessa Sofia di Baden era arrivata a Darmstadt, per far visita alla famiglia granducale.

— Una lettera di Pietroburgo dice:

« Venne effettuata la riduzione delle tre divisioni di cavalleria della guardia imperiale sul piede di pace. Esse ora formano soltanto due divisioni, una di cavalleria pesante, l'altra di leggera, che staranno nella capitale, a Zarkoie ed a Peterhoff. I generali ed un certo numero di ufficiali furono mantenuti sulla lista del servizio attivo, ma non eserciteranno comando, a meno che venissero chiamati per qualche lontana spedizione. »

— La commissione costituita dagli stati posti lungo il Danubio, prima dell'ultima sospensione delle sue sedute, mise fine al regolamento per la navigazione su quel fiume. Nel mese prossimo, la detta commissione procederà a prendere ad esame le difficoltà che vengono a questa navigazione dal trattato di Vienna.

VARIETÀ

IL GRAN MOGOL.

Gli antichi nominatori dell'impero di Delhi, i Gran-Mogoli, erano di schiatta turca e non mogolica. Turca era la lor favella, e in questa scrissero Baber ed i suoi successori le loro rinomate memorie. Il nome di Mongolo fu esteso a tutti i popoli tartari da quell'epoca in cui questo popolo era in auge sotto Gengiskan. I rampolli di questa famiglia godono tuttora gran riguardo e alta stima tanto presso gli indi quanto presso i musulmani. Il Gran-Mogol, il cui antenato Baber acquistò il regno nella battaglia di Panipat (il 21 aprile 1528), regnarono per secoli nell'Indostan, nell'Affganistan e nel Cascemir ed in parecchie provincie del Dekkan, con grande potenza e grande splendore di gloria.

Son pochi anni che quasi tutte le monete dell'impero anglo-indiano venivano coniate in nome del *padiscià* di Delhi, e che potenti principi mandavano ambasciatori alla corte del Gran-Mogol e comperavansi da lui per somme considerevoli onorificenze e titoli e persino la continuazione del feudo di famiglia. Gli stessi inglesi governarono per molto tempo, benchè solo nominalmente, i paesi da loro conquistati, come vassalli del Gran-Mogol. Altrettanto seguiva durante gli ultimi anni del medio evo da parte dei principi e signori italiani rispettivamente agli imperatori romani di Germania. Sparito già da lungo tempo il potere, rimasero qua e là gli effetti dell'origine, del diritto tradizionale, della legittimità, come si direbbe ora.

Durante gli ultimi decennii, gl'inglesi cercarono di smettere la tradizionale riverenza, e di far discendere la famiglia del *padiscià* al livello degli altri principi pensionati. Il principe d'Aud, che portava il titolo di visir dell'impero di Delhi, dovette abbandonarlo, e chiamarsi re. La distribuzione di vesti onorifiche e di altri contrassegni di dominio autonomo fu vietata ad Akbar III (tal è il nome del vecchio re di Delhi, che fu proclamato dai soldati a sovrano dell'India.) Il figlio maggiore di Akbar, l'ultimo principe nato durante il regno del Gran-Mogol, morì nell'anno 1849.

La compagnia voleva approfittare di questa circostanza per eliminare affatto la famiglia del Gran-Mogol. « Nessun successore doveva più sedere sul simulacro del trono di Delhi; colla morte di Akbar III aveva a cessare il titolo di *padiscià*, e la dinastia di Timur doveva essere dichiarata estinta. » Lord Dalhousie, a quanto narra egli stesso, credette inopportuno l'eseguimento di tal comando.

Il nipote del *padiscià* fu riconosciuto qual successore, a condizione ch'esso, salendo al trono, ricevesse in ogni tempo il luogotenente superiore dell'impero anglo-indiano come un uguale, e non risiedesse più nel palazzo di Delhi, ma in altra abitazione. Il *padiscià*, come aveva fatto parecchie volte anteriormente, ricorse al governo inglese per lagnarsi del cattivo contegno della compagnia delle Indie verso di lui; ma non gli fu data riparazione.

Questi Baberidi, quasi generalmente riveriti nelle Indie, e maltrattati dagl'inglesi, furon assunti e riconosciuti, tanto dagli indi quanto dai musulmani, a capi e direttori della insurrezione nazionale. *(Gazz. d'Augusta)*

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 26 *matt.*

(Giunto in ritardo)

S. M. l'imperatore Napoleone era aspettato a Baden da S. A. R. il granduca di Baden e dal principe di Prussia, il quale ha rimesso all'imperatore una lettera del re Federico Guglielmo in cui deplorava di non poter venire incontro alla maestà sua.

L'imperatore, dopo aver fatto colazione a Baden, è giunto a Stoccarda alle ore 4 1/2, dove venne ricevuto alla stazione della via ferrata da S. M. il re, dal principe reale e da altri principi.

Berna, 25. Il gran consiglio del cantone di Vaud ha deciso di domandare la convocazione dell'assemblea federale e di sollevare la quistione di competenza.

Ultime contrattazioni: 3 0/0 68.

Continua il ritardo dei dispacci sulla linea di Francia.

G. Rombaldo, *Gerente*.

Un dentifricio non deve soltanto imbiancare i denti, ma eziandio conservare la loro salute e quella delle gengive. I dentifricii alla Chinchina, Piretro e Gayac, di J. P. Laroze, farmacista a Parigi, hanno perfettamente raggiunto codesto risultato. L'Elisire previene e calma le nevralgie dentarie, guarisce i mal di denti; la polvere a base di magnesia gl' imbianca e li conserva; l'opiat, contenendo il principio attivo del chinchina in soluzione acquosa, è il miglior preservativo delle affezioni della bocca. Nel periodo dall' infanzia a quello dell'adolescenza, esso corrobora le gengive, previene la carie dei primi denti, concorrendo attivamente al loro sano e facile sviluppo.

AVVISO ALLE SIGNORE

I fratelli e le sorelle **MANUEL**, direttori del gran ***Déballage*** che era, tre mesi sono, in via di Po, dirimpetto S. Francesco di Paola, avvertono tutte le signore ch'essi sono testè arrivati da Parigi con un immenso assortimento di ricami, merletti, ecc.; che hanno aperto il loro magazzino sotto i **Portici della Fiera,** quasi dirimpetto il sig. Boeris, gioielliere, e che rimanendo qui per soli 20 giorni, essi venderanno la loro merce al 40 0|0 al disotto del corso.

INCANTO VOLONTARIO

per cambiamento di commercio.

Il giorno 6 ottobre prossimo e giorni successivi, in via Santa Croce, *Piazza Carlina*, casa Caccia, porta N. 3, si farà la vendita di diversi vasi vinari della contenenza di 14 a 60 brente, robinetti in metallo ad uso delle medesime, vini esteri e nazionali in bottiglie ed altri oggetti ad uso di cantina.

CARLO ANTONIO VALLE
Estimatore giurato.

RITRATTI IN FOTOGRAFIA

sulla carta

DIPINTI ALL' ACQUARELLO
ED IN NERO

eseguiti dal fotografo

LONGO ANGELO

a prezzi variabili secondo la dimensione
Via del Giardino, n. 1, piano 5°. Torino.

TORBA DI STUPINIGI

Le commissioni per la Torba della suddetta provenienza si ricevono dal sig. S. M. FLANDINET, via dell'Arcivescovado, n. 7, a Torino.

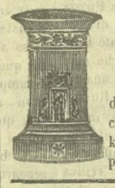
COPAHINE MÈGE
ED
5 fr. il fl. INJECTION COTTIN 5 fr. il fl.

Guarisce in 4 giorni gli scoli antichi e recenti e ribelli al Copahu, *Cubebe*, ecc. — Solo deposito nella farmacia *Depanis*, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino.

I nuovi Proprietari del GRANDE ALBERGO
DI FRANCIA E D'INGHILTERRA

Parigi, rue des Filles St-Thomas et rue Richelieu, 72

Continuano a condurre questa Casa sullo stesso piede dell'eleganza e del *confortevole*. Essi fanno ogni sforzo per conservare ed accrescere la bella loro clientela colla squisitezza della tavola e dei vini. — Grandi e piccoli appartamenti e camere separate.



A. BAILLY

Casa Calosso, piazza Carlo Felice, n. 8.

Nuovo Magazzino di zinco perfezionato, nuove invenzioni di un piccolo getto d'acqua (Fleury) per assorbire il gaz carbonico degli appartamenti. Esposizione di un nuovo franklin in ghisa smaltata. Stufe calorifere e camini secondo i più recenti modelli, a prezzi discretissimi.

GUANO DORINA

Seddisfacentissimi riscontri accompagnati da vistose rinnovate domande di spedizione hanno pienamente giustificata la confidenza risposta da non pochi distinti agricoltori nella scorsa primavera sull'impiego del **Concime Dorina** e sussidiariamente ed in surrogazione del **Guano Peruviano**, surrogazione che sembra doversi incontestabilmente considerare come un fatto compiuto.

I sottoscritti avendo moltiplicati ed ampliati i loro mezzi di produzione, non senza prendere in viva considerazione le esigenze dell'agricoltura nazionale, non che in vista di generalizzare e far conoscere il pregio di questo loro esclusivo prodotto, hanno l'onore di notificare, avere, per queste sementi autunnali, limitato i loro prezzi sulle basi seguenti:

Dorina, lettera ***A***, al titolo fertilizzante, fedelmente mantenuto e conseguente a quella già conosciuta, franchi **260** la tonnellata.

Dorina, lettera ***B***, del titolo fertilizzante fedelmente mantenuto, eguale a quella già spedita finora, franchi **160** la tonnellata. — Deposito generale, via della Provvidenza, n° 31.

D. SCHIAPPARELLI e COMP.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

DEL DOTTORE **DE JONGH** DELL'AJA.

I più celebri medici d'Europa dichiararono l'Olio di fegato di Merluzzo, del Dott. **De Jongh**, puro, senza ombra di alterazione artificiale, e della massima virtù terapeutica.

Bottiglie da L. 4 e da L. 2 75.

Depositario generale in Torino, **D. MONDO**, via B. V. degli Angeli, n. 9, con privilegio esclusivo accordatogli dal D.r DE JONGH per tutti gli Stati Sardi.

NB. *Affine di evitare la contraffazione e di riconoscere la vera provenienza di detto Olio, ogni boccetta dee essere munita non solo del* Sigillo *del D.r* DE JONGH, *ma anche di quella del depositario generale* D. MONDO.

SOTTO-DEPOSITI: Torino, NICOLIS, Via Nuova; DEPANIS, Via Nuova, vicino a Piazza Castello; BONZANI, Doragrossa, 19. Sassari, BELLINI e NIPOTE; Nizza, VERANI; Genova, BRUZZA; Alessandria, BASILIO; Novara, CACCIA; Vercelli, BERTELETTI; Asti, BOSCHIERO; Intra, L. CACCIA; Voghera, PANIZZARDI.

ACQUA SOVRANA

Rinascimento dei capelli.

PLANCHAIS, *Profumiere privilegiato*,

Parigi, rue Caumartin, N. 2.

Essa è il prodotto più prezioso che la scienza abbia inventato pei bisogni della toeletta. Quest'acqua ammirabile impedisce la caduta dei capelli, ed anzne accelera il loro crescimento facendo scomparire le pellicole della testa, e dando ai capelli un'elasticità ed un brillante incomparabili. Basta una sola boccetta. Prezzo L. 4. — Unico deposito in Torino presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9. Novara Caccia. — *Spedizione in provincia.*

ACCADEMIA FILARMONICA

DI TORINO.

Scuola gratuita di canto.

Essendo vacanti nella Scuola gratuita di canto, a cui vanno annesse quelle di pianoforte e di declamazione, alcuni posti tanto nella classe dei maschi che delle femmine, s'invitano coloro i quali vi aspirassero, di presentare fra tutto il prossimo ottobre la loro domanda alla segreteria della Società, dove verranno loro dati gli opportuni schiarimenti per le carte a prodursi onde esservi ammessi.

SEMENZA D'ORIENTE

ACHILLE ROCHE che conosce da tempo l'Anatolia vi ha fatto una quantità assai considerevole di semenza per la Francia e per l'Italia ed ora trovasi in grado di mettere a disposizione dei coltivatori

Kil. 200 Semenza prodotto delle migliori razze di **Zeffhè**, **Genelek** e **Mohalitch**, esenti da ogni malattia.

Kil. 100 Semenza di **Adrianopoli** e **Filippopoli**.

Il prezzo resta fissato a lire **450** il kilogramma. Le sottoscrizioni si ricevono sino a tutto settembre e dovranno essere fatte per lettera affrancata al sig. **Giuseppe Tibaldi**, agente speciale del sig. Roche, Torino, ferma in posta; ed in Torino al suo domicilio, via di Po, n. 12, piano 1°, scala a sinistra, dalle ore 11 alle 2. Si specificherà con chiarezza e precisione tanto la qualità che la quantità della semente che si desidera.

Contemporaneamente si dovrà spedire al signor **Alfonso Bonafous e Comp.** (Amministrazione delle Messaggerie) una somma corrispondente alla metà del prezzo della semente ordinata, senza di che la commissione non sarà ritenuta valida. Il saldo del prezzo dovrà farsi all'atto della consegna che verrà fatta nei primi giorni di novembre prossimo, essendochè la semente sarà spedita dall'Oriente verso il 15 di ottobre in sacchi muniti dei suggelli dei consoli francese e sardo residenti a Brussa per guarentigia della qualità.

A raccomandare la semenza d'Oriente che il signor Achille Roche manda in Piemonte, basti l'accennare il seguente fatto: Nell'anno 1857 l'Ill.mo sig. Marchese Filippo Ala-Ponzoni faceva educare 400 oncie di questa semente, pel venturo anno 1858 ne ordinava oncie **mille e duecento.**

Nous soussignés declarons que M. A.lle ROCHE, négociant à Brousse (Anatolie), s'est, cette année, spécialement occupé de la confection des grains de vers-à-soie dans les districts de *Ghemlesk*, *Mohalitch*, *Lephki* et *Keuplu*, et que ses produits sont tout-à-fait exempts de maladie.

Brousse, 1 septembre 1857.

L. S. — V. TERRANEO, V.-Console di S. M. Sarda.

L. S. — F. SION, Vice-Consul de France.

L. S. — H. SCHWAAB, V.-Consul des E. U. d'Amérique.

L. S. — E. FALKEISEN, Vice-Consul de Russie, Agent consulaire d'Autriche.

L'AMICO DI CASA

ALMANACCO POPOLARE ILLUSTRATO
PER L'ANNO 1858

Anno 5° della sua pubblicazione

Prezzo Cent. 25.

L'*Amico di Casa*, uscito in luce quest'anno più sollecitamente che per lo addietro, si raccomanda per nitidezza di tipi e per una scelta accuratissima di scritti morali, descrittivi, industriali ed igienici. Esso va adorno di numerose incisioni, alcune delle quali furono appositamente eseguite per illustrare il testo. Le moltiplicate domande, a cui non si potè soddisfare l'anno scorso, perchè l'edizione di 6,000 copie venne prontamente esaurita, consigliarono gli editori di portare quest'anno il numero delle copie a 12,000. Gli amici della libertà religiosa, che sono, la Dio mercè, numerosi in Piemonte, e tutti i padri di famiglia ai quali sta a cuore che le letture cui mettono in mano alla loro prole sieno castigate e mirino ad un utile scopo, abbiansi per raccomandata la nuova pubblicazione, nella quale troveranno giustificato ad ogni pagina il titolo di ***Amico di Casa.***

5 f. il fl. TANNIN-FOURQUET guarisce

in 3 giorni le gonorree recenti e croniche e ribelli al Copaù, Cubebe, ecc., due bastano. Depositi: Torino, *Depanis*, Via Nuova, vicino a piazza Castello, *Bonzani*, Doragrossa, 19. *Genova*, Bruzza, *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti. Parigi, *Fourquet*, farm, 29, *rue des Lombards*, à la Barbe d'or.

M.me CONSTANCE LINGERE

ha il suo laboratorio in casa Dumontel, sulla piazza della Madonna degli Angeli, n. 9.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onerarla de' suoi comandi.

POLVERE D'IREOS

genuina di Firenze per profumar la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria, Basilio.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO

di tutti gli oggetti necessarii alla

POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all' indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e da principali librai

LE GUERRE
SUL MAR NERO
OSSIA
Caterina II di Russia
E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. PEVERELLI

Un volume. Prezzo L. 2 50.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

INTRODUZIONE
ALLA
STORIA DEL SECOLO XIX
di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Prezzo L. 2 50.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 2 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA — *BORSA DI COMMERCIO*

Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali

CORSO AUTENTICO — *Torino, 26 settembre 1857.*

FONDI PUBBLICI. Rendite	Godimento	Contr. del giorno prec. dopo la borsa — In contanti	In liquidazione	Contr. della mattina — In contanti	In liquidazione
1819 5 0|0	1 aprile	—	—	—	—
1831 »	1 luglio	—	—	—	—
1848 »	1 settembre	—	—	—	—
1849 5 0|0	1 luglio	90-75	—	90-50	—
1851 »	1 giugno	—	—	90	—
1853 3 0|0	1 luglio	—	—	—	—
FONDI PRIVATI Azioni					
Cassa com. ed ind. (n. em.)		289	291 31 8.bre	289	—
Id. (liber.)		—	—	—	—
Cassa sconto (3.a emiss.)		—	—	—	—
Id. (liber.)		—	—	289	—
Ferr. di Novara	1 luglio	765	—	766 767	—
— Obbl.		—	—	—	—
Ferr. di Cuneo	1 aprile	—	—	—	—
— Obbl. n. em.		—	—	—	—
— di Biella	1 luglio	—	—	—	—
— da Mortara a Vigevano		—	—	—	—

CORSO NORMALE — *Cambi*

	Per brevi scadenze.	Per tre mesi
Augusta	256	255
Francoforte sul Meno	213 1|2	
Lione	99 75	98 75
Londra	25 22 1|2	24 95
Milano		
Parigi	99 75	98 75
Torino *sconto*	7 0|0	
Genova *sconto*	7 0|0	

Moneta contro argento

ORO	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 00	20 00
» di Savoia	28 47	28 55
» di Genova	78 75	78 90
Sovrana nuova	35 »	35 05
» vecchia	34 75	34 85
Eroso-misto		
Perdita	p. 0|00 2 7»	1

Tip. dell' OPINIONE diretta da C. GERBONE.